

3.1.1 – BIBLIOGRAFIA – LETTERATURA PER PERSONE ADULTE, RAGAZZE E RAGAZZI

La letteratura e le persone con disabilità

La letteratura è specchio della società. Nella costruzione di una storia, sia essa realistica o fantastica, spesso ci si trova ad affrontare il tema delle diversità umane, in un percorso in continua mutazione. Connotati nel passato da stereotipi negativi e pregiudizi sociali, i personaggi letterari hanno subito una naturale evoluzione, legata alla stessa trasformazione della società e del suo immaginario culturale. Dal feroce Long John Silver dell'*Isola del tesoro* al cattivo Nostradamus del *Notre-dame de Paris* del romanzo ottocentesco, si è passati, nel Novecento, agli esseri provenienti da altri pianeti della fantascienza, alle inquietudini quotidiane di un mondo in cui domina l'incertezza, la paura, la violenza, dove il confine tra normalità e anormalità, tra ragione e follia, prima così netto, è diventato labile e sfocato.

A questo si è aggiunta la progressiva emancipazione di persone prima costrette a vivere ai margini della società, segregate e umiliate. Pensiamo alle discriminazioni razziali, etniche, religiose, alle discriminazioni in base all'orientamento sessuale e alle diseguaglianze sociali che hanno dovuto subire le donne; pensiamo alla discriminazione delle persone con disabilità: a queste è stato applicato modello culturale e medico che, riducendo la disabilità a malattia, le ha trasformate in persone malate, incapaci, bisognose di interventi prevalentemente assistenziali e sanitari.

Questo approccio ha prodotto modalità di trattamento separate dalla società, istituzioni totali che hanno reso culturalmente povera ed impreparata la stessa società a garantire i loro diritti nel mondo ordinario.

La sempre più diffusa pubblicazione di storie di vita di persone con percorsi di vita segnati dallo stigma sociale, ha fatto venire alla luce le responsabilità della società in relazione alla condizione di discriminazione e disparità di trattamento delle persone con disabilità, in relazione a regole e stereotipi sociali che fanno fatica ad essere estirpati.

Uno sguardo critico all'evoluzione dei personaggi letterari negli ultimi decenni può rilevare molti elementi interessanti. Sono apparse figure emblematiche, che riescono a porre in evidenza il fatto che la

problematicità relativa alla disabilità non è determinata da una condizione soggettiva negativa, frutto di un canone tradizionale che valuta e interpreta le diversità fisiche, ma dal rapporto con un ambiente sociale che produce esclusione.

La bibliografia qui presentata, che vuole essere lo spunto per iniziare una ricerca collettiva che coinvolga anche i lettori in prima persona, presenta suggerimenti di lettura per chi voglia approfondire le tematiche del rispetto e della tutela dei diritti umani, dei linguaggi inclusivi, della valorizzazione delle differenze. Il confronto con l'Altro deve essere fatto di attenzioni, ascolto, comprensione. L'invito è di avvicinarsi a questi testi provando a mettere da parte i pregiudizi, disponibili ad essere messi in discussione e ad apprendere.

Presentiamo di seguito un elenco di testi che potete trovare in libreria, in biblioteca o nei centri di documentazione sulla disabilità presenti nella vostra città.

L'elenco non vuole essere esaustivo, anzi: se avete consigli da darci inviate suggerimenti e recensioni a: cooperarexincludere@gmail.com, saremo felici di arricchire la proposta di approfondimento e ricerca! Alcune pubblicazioni hanno già una recensione, per le altre, aspettiamo la vostra!

Prosa e poesia per persone adulte, ragazze e ragazzi

S. Atzori, *Cosa ti manca per essere felice?*, Mondadori, 2011

Il libro scritto dalla ballerina senza braccia, che ha danzato davanti al Papa e alla cerimonia d'apertura delle Paraolimpiadi di Torino 2006, e che qui si veste da straordinaria scrittrice. Con il ricordo di Cannavò, il sogno del palcoscenico, la rinuncia alle protesi, i giorni da bambina.

F. Bomprezzi, *La contea dei ruotanti*, Il prato, 1999.

La Grande Rivoluzione delle persone con disabilità porta alla fondazione della Contea dei Ruotanti dove tutti gli abitanti vivono in sedia a rotelle e dove ai «camminanti» è fatto tassativo divieto di accedere. Non esistono barriere architettoniche nella Contea dei Ruotanti (così si definiscono i rivoluzionari di Handicap Power, il movimento di liberazione dei disabili che teorizza la «Società a misura di tutti»); eppure, non tutto funziona ed il

regime, con le sue ferree regole costruite a misura di persone in sedia a rotelle, finisce per tradire i principi di libertà ed autodeterminazione sui quali quella nuova società si voleva fondare.

I. Bossi Fedrigotti, *Mi riguarda*, Edizioni Sandra Ozzola E/O, 1994.

Attraverso differenti percorsi otto scrittori ci raccontano la vita di figli e parenti con disabilità con i quali hanno vissuto. Vite problematiche, attraversate da grandi sofferenza, ma non emarginate. Messa da parte gli atteggiamenti pietistici, attraverso un confronto concreto con i loro bisogni umani, si può abbattere il muro che i comportamenti sociali stereotipati hanno innalzato fra «noi» e «loro», e ci si può aprire alla consapevolezza che quella diversità ci riguarda.

E. Cavazzoni, *Vite brevi di idioti*, Feltrinelli, 1994

Attraverso trentuno storie esemplari, il libro propone un viaggio attraverso l'*idiotia* che spesso è talmente ordinaria da apparire non problematica. Al lettore, che si predisponga al libro senza pregiudizio, si offre uno spaccato di vita che rasenta in modo inquietante la cosiddetta normalità.

Centro Documentazione Handicap (a cura di), *Il magico Alvermann*, Erickson, 2013

Trenta brani scelti dalla storica, omonima rubrica, che per tre decenni ha ospitato una serie di testi letterari, o di altre forme espressive, allo scopo di comunicare le varie forme di diversità.

G. Conti, *Il taglio della lingua*, Guanda, 2000

È una storia fortemente connotata dalla criminalizzazione della diversità. Rino, nato con una lingua smisurata, ribellandosi alla sua condizione, rifiuta il pregiudizio e gli stereotipi culturali che lo circondano e tenta, con vera e propria ostinazione, di riappropriarsi di una condizione di normalità che mai riuscirà a raggiungere.

J. Frame, *Un angelo alla mia tavola*, Einaudi, 1996

Inizialmente, siamo introdotti all'infanzia e l'adolescenza della protagonista, vissuta in Nuova Zelanda negli anni Venti e Trenta, in una famiglia modesta: il padre impiegato delle ferrovie e la madre con un solo vestito per la domenica, e la segreta aspirazione di scrivere versi. Poi, con la maturità, arriva la sospirata indipendenza e le letture - soprattutto Virginia

Woolf - ma anche l'incubo dell'internamento psichiatrico. Inoltre, il viaggio liberatorio in Europa, a Londra, e poi a Ibiza, con il primo amore. La complessa e dolorosa formazione di una scrittrice, l'itinerario psicologico e affettivo di una bambina, ragazza, donna.

R. Gallego, *Bianco su nero*, Adelphi, 2004.

Rubén viene rinchiuso in tenera età in un orfanotrofio russo a causa delle sue malformazioni fisiche. Sopravvissuto ai meccanismi terribili che il sistema istituzionalizzante infligge a chi viene preso nel suo ingranaggio, Rubén racconta, con leggerezza ed ironia, le terribili violazioni dei diritti umani che ha vissuto sulla sua pelle.

D. Grossman, *L'uomo che corre*, Mondadori, 2002

Disertori intristiti, pubblicitari troppo abili nel manipolare la lingua, ufficiali arroccati alla loro base, moralisti senza parole davanti ai loro figli, adolescenti che cercano di sciogliere i propri nodi interiori al ritmo di una corsa notturna. Sono i protagonisti di questi cinque racconti, cinque storie sulla difficoltà di essere uomini, ambientate in una terra, quella d'Israele, troppo desiderata per essere normale.

M. Haddon, *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*, Einaudi, 2003

Christopher Boone, un ragazzo affetto da autismo, nel tentativo di risolvere il mistero della morte del cane della sua vicina, scopre la vera storia di sua madre che credeva morta. Grande ammiratore di Sherlock Holmes, Christopher applica il metodo deduttivo alla sua ricerca e pur all'interno delle limitazioni comportamentali e relazionali che si autoimpone, riesce a risolvere il caso, al pari di famosi *detective*. Compiendo un viaggio che sembrava impossibile, riesce a ritrovare sua madre e ad aprirsi le porte del futuro, superando brillantemente i test per l'ammissione alla facoltà di matematica.

H. Hesse, *Il nano*, Emme, 1983

Il nano Filippo, colpito nei sentimenti, avvelena mortalmente il fidanzato della sua padrona, dopo che lei ha ammazzato il suo cane. Filippo, pur di vendicare la morte dell'adorato cagnolino Fino, non teme neanche la morte.

D. Lessing, *Il quinto figlio*, Feltrinelli, 1992

Semplice e disarmante. Doris Lessing fai i conti con una delle più grandi paure dell'uomo: quella del diverso. Attraverso una prosa lineare e semplice, Lessing racconta i rapporti delicati che intercorrono tra i vari personaggi di una famiglia «normale», seminando una piccola tempesta, che porterà ad una profonda rivoluzione. Il quinto figlio diventa così un metro efficace per misurare se stessi, la propria sensibilità e la propria lungimiranza, mentre la diversità diviene qui il barometro misuratore di tutte le paure. Si legge in un giorno ma si digerisce lentamente, come ogni buon libro.

A. Merini, *L'altra verità. Diario di una diversa*, Rizzoli-BUR, 1989

Diario di una diversa è un'opera composta sotto forma di diario, lettere e qualche verso, che narra l'esperienza vissuta dall'autrice internata in manicomio; pur essendo un'opera in prosa, è attraversata da una dimensione profondamente lirica.

A.M. Ortese, *L'iguana*, Adelphi, 1993

Un nobile milanese approda su una sperduta, piccola isola al largo del Portogallo, si trova così calato in una realtà di difficile lettura.

La complessità dei personaggi che vi abitano, soprattutto della piccola Estrellita, della quale si innamora, disorienta e tormenta il giovane al punto da indurlo alla morte

H. Ototake, *Nessuno è perfetto*, TEA, 2001

Nessuno è perfetto è la testimonianza di Oto, nato nel 1976 senza gambe e senza braccia, senza mai sentirsi disabile.

«Per un qualche motivo – racconta Oto – venni al mondo con un aspetto del tutto particolare che lasciava la gente sgomenta. Quanti, semplicemente nascendo, riescono a suscitare una reazione di shock? Forse solo Momotaro, il bimbo delle fiabe, che venne trovato dentro una pesca, ed io». Il suo essere eccezionalmente positivo, l'aiuto straordinario dei suoi genitori, degli insegnanti e dei suoi tantissimi amici, lo hanno aiutato a confrontarsi con i pregiudizi della società giapponese ed a superare i tanti ostacoli che una cultura sociale segregante gli frapponavano, fino a iscriversi all'università e a impegnarsi nelle battaglie per i diritti delle persone con disabilità.

L. Pirandello, *Uno, nessuno e centomila*, Einaudi, 2014

Vitangelo Moscarda può essere considerato come uno dei personaggi più complessi del mondo pirandelliano. Dal punto di vista formale, si può notare la forte inclinazione al monologo del soggetto, che molto spesso si rivolge al lettore ponendogli interrogativi e problemi in modo da coinvolgerlo direttamente nella vicenda. Nel suo tentativo di distruggere i centomila estranei che vivono negli altri, le centomila concezioni che gli altri hanno di lui, viene preso per pazzo dalla gente, che non vuole accettare che il mondo sia diverso da come lo immagina. Vitangelo Moscarda è il «forestiero della vita», che ha capito che le persone sono «schiave» degli altri e di se stesse. Egli vede gli altri vivere in questa trappola, ma neanche lui ne è completamente libero: il fatto che la gente l'abbia preso per pazzo è la dimostrazione che non è possibile distruggere le centomila immagini, a lui estranee, che gli altri hanno di lui. È possibile solo farle impazzire.

G. Pontiggia, *Nati due volte*, La Biblioteca di Repubblica, 2003

E' la storia di un uomo e di suo figlio Paolo, nato disabile.

E' il racconto di un rapporto speciale che i due hanno saputo costruire fra loro, di un percorso di vita difficile e complesso nel quale la diversità è colta nella sua impagabile ricchezza.

G. Rayneri, *Pulce non c'è*, Einaudi, 2009

Pulce ha nove anni, il naso a patata e due «occhioni accesi». Beve solo tamarindo, ascolta Bach, fa sculture con il pecorino e va pazza per le persone arrabbiate. Pulce non parla perché è autistica, ma «questo non significa che non abbia niente da dire». Un giorno come tutti gli altri, viene allontanata dalla famiglia senza troppe spiegazioni...

K. Rohde, *La ragazza porcospino: Autobiografia di un'autistica*, Corbaccio, 2001

La straordinaria testimonianza di Katja, ragazza autistica, trattata per 24 anni come ritardata mentale. Katja, invece, non si è mai data per vinta e, mentre nessuno sospetta le sue reali capacità, da sola, dall'età di cinque anni, impara a leggere di nascosto il tedesco, l'inglese, il francese, e i rudimenti dell'arabo, dello swahili e dell'italiano. Inoltre, grazie all'aiuto di Marie, la sua istituttrice, e alla cura che dal primo giorno della nascita la madre le ha sempre dedicato, Katja riesce finalmente a uscire

dall'isolamento, cui il mondo l'aveva relegata, svelando un'intelligenza superiore alla media ed una straordinaria cultura.

C. Samonà, *Fratelli*, Einaudi, 1978

In una vasta casa di una città imprecisata vivono due fratelli. Uno dei due è malato; l'altro lo accompagna e lo assiste: una comunicazione difficile, fatta di poche parole, di molti sguardi, silenzi, contatti fisici. Con una limpidezza piana da diario, il racconto di un rapporto tormentato.

J. Saramago, *Cecità*, Einaudi, 1996.

In una città mai nominata, un automobilista fermo al semaforo si accorge di essere diventato improvvisamente cieco.

M. Verga, *Ziguli. La mia vita dolcissima con un figlio disabile*, Mondadori, 2012

Una raccolta di pensieri e immagini quotidiane su che cosa significhi vivere accanto a un disabile grave (la rabbia, lo smarrimento, l'angoscia, il senso di impotenza). Pensieri molto duri, ma talvolta anche ironici, su una realtà che per diverse ragioni (disagio, comodità, pietà) tutti noi preferiamo spesso ignorare. E che, forse, proprio perciò, nessuno ha mai raccontato nella sua spietata intelligenza.

C. Vighy, *L'ultima estate*, Fazi, 2009

Zeta è malata. Gravemente. Dallo spazio ristretto da cui guarda il mondo, osserva il tenace manifestarsi della vita: l'andirivieni dei vicini, un merlo che fa il nido, i piccioni in cerca di cibo. Per lei, ogni gesto è enorme, la quotidianità difficilissima. Da dove arriva la voce di Zeta? Apparentemente dal luogo più inabitabile e muto: la malattia, in quel punto estremo che toglie possibilità, respiro, futuro. Ma è solo apparenza: questa voce proviene dal nucleo più irriducibile e infuocato della vita. Che non tace, non cessa di guardare e amare. E anzi, comincia qualcosa: a scrivere. Con una lingua nitida, feroce, mai retorica, attraversata da una vena di sarcasmo che non concede nulla alla *pietas*.

C. Vighy, *Scendo. Buon proseguimento*, Fazi, 2010

Testo che rappresenta una sorta di romanzo epistolare, testamento spirituale di una donna che, pur vicina alla fine, fa dell'ironia la sua forza e la sua ancora di salvezza. Attraverso la cronaca di eventi piccoli e talvolta

piccolissimi, l'insieme di questi microtesti racconta per frammenti gli ultimi tre anni della vita dell'autrice: il parallelo progredire della SLA, che la priva a poco a poco della parola (ma permane, potenziata, la grande capacità di scrittura).

H. G. Wells, *Nel Paese dei ciechi*, Adelphi, 2008

Sperduto nelle Ande, Nuñez viene accolto da una comunità i cui membri sono tutti ciechi. Confuso dalla vita laboriosa e dai sensi finissimi dei suoi ospiti, dovrà destreggiarsi fra il proprio senso di superiorità e la loro remota saggezza: anche perché i ciechi si sono prefissi di guarirlo a tutti i costi dalla sua inspiegabile, perversa ossessione per la vista.